

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che presso il Ministero interrogato sarebbe stato istituito un gruppo di lavoro per predisporre la riforma degli esami per avvocato;

sarebbe intenzione del Ministero rinviare lo svolgimento degli esami ai primi mesi del 1998, con la nuova regolamentazione;

se risponda al vero la notizia dell'istituzione della commissione e dell'intenzione di non far svolgere gli esami scritti per il conseguimento del titolo di avvocato nel mese di dicembre 1997 e se ritenga corretto far venir meno le aspettative di tanti giovani praticanti i quali, confidando nella certezza della data fissata con provvedimento ministeriale, stanno completando la preparazione;

quali siano le direttive che intende dare od ha già dato all'istituto od istituendo gruppo di lavoro, tenuto anche conto del fatto che dell'istituzione del gruppo di lavoro e dell'intenzione di rinviare gli esami non è stata mai data notizia al Parlamento nemmeno in occasione dell'approvazione della legge per l'abolizione del titolo di procuratore legale. (5-02299)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla pericolosità dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ormai è ampiamente accertato che esistono rischi concreti per la salute degli individui che vivono a poca distanza dai cavi elettrici, o addirittura sotto di essi;

nel territorio di Rossano, in provincia di Cosenza, esiste da tempo una megacentrale Enel da cui si irradia una fitta rete di elettrodotti che, oltre a raggiungere il grosso centro abitato, arriva nei comuni minori, fino a Corigliano Calabro, e così via, attraversando fabbricati, scuole, e quant'altro, senza alcuna minima cautela per le popolazioni residenti;

molti cittadini hanno manifestato le loro preoccupazioni ed hanno fatto presente alle autorità sanitarie locali l'esigenza di intervenire al fine di creare i presupposti e quindi « convincere » l'Enel a concretizzare le iniziative opportune tese alla salvaguardia della salute;

l'Asl n. 3 di Rossano e il Pmp di Cosenza, non possedendo i mezzi tecnici per verificare la « valutazione dei limiti di induzione magnetica », hanno ufficialmente chiesto, fin dal mese di marzo, la collaborazione del compartimento operativo dell'Enel di Catanzaro, trasmettendone copia alla sede centrale dell'ente;

fino ad oggi non vi è stata alcuna risposta alle istanze ed alle successive sollecitazioni di riscontro e la popolazione continua a « sopravvivere » esposta a rischi gravissimi;

in alcune aree del comprensorio in questione, come lo scalo di Corigliano Calabro ed in particolare l'abitato di Fontanelle, risulta all'interrogante che la linea arrivi alla potenza di 150 chilovattori e che le distanze dai fabbricati ad uso di abitazioni siano addirittura inferiori ai 10 metri;

nello scorso mese di febbraio è stato siglato un protocollo d'intesa tra regione, Pmp e Asl n. 3 di Rossano con il preciso scopo di coordinare iniziative volte a limitare l'inquinamento ambientale;

i fatti ad avviso dell'interrogante dimostrano come questo accordo sia stato esclusivamente di facciata e di squallida propaganda;

su questo grave problema, l'interrogante ritiene indispensabile sostenere la

richiesta di solidarietà inviata dal Codacons, con allegata una lettera del consiglio regionale del Veneto indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, nonché ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali, in ordine alla legge regionale n. 27 recante « Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti », già approvata all'unanimità il 30 giugno 1993;

nel dicembre del 1996 il consiglio regionale ha deliberato l'entrata in vigore della legge a decorrere dal 1° gennaio 2000, stabilendo anche che dal 1° luglio 1997 negli strumenti urbanistici generali devono essere previste distanze cautelative tra gli elettrodotti maggiori dai 132 chilovattori in più e le nuove costruzioni residenziali, scolastiche e sanitarie tali che il campo elettrico e l'induzione magnetica non superino rispettivamente i valori di 0,5 kv/m e di 0,2 microtesla;

con grande sorpresa, il Governo ha rinviato al consiglio regionale questa seconda parte della legge regionale che, peraltro, sanciva l'entrata in vigore, in maniera più attenuata, di una legge già vistata nel 1993 e quindi vigente a tutti gli effetti;

il 10 aprile 1997 il consiglio regionale del Veneto ha nuovamente approvato tale articolo all'unanimità, perché esprime reali preoccupazione delle popolazioni riconosciute anche dall'organizzazione mondiale per la sanità;

lo stesso istituto superiore della sanità negli ultimi anni ha acquisito la convinzione di proporre modifiche agli istituti di riferimento per imporre limiti più attenti alle esposizioni dei campi elettromagnetici;

l'interrogante più volte ha sollecitato il governo, ha sensibilizzato la Camera dei deputati e le Commissioni di merito su questa grave problematica che il solo nostro Paese, nel panorama del mondo oc-

cidentale e non, con perseveranza continua ad ignorare;

l'interrogante ha già presentato diversi atti di sindacato ispettivo su questo argomento (n. 4-06131, in data 17 dicembre 1996, e n. 4-06130, in data 17 dicembre 1996) per denunciare fenomeni molto gravi esistenti in altre località come Amantea, ma ancora non ha ottenuto alcuna risposta;

anche la proposta di legge n. 1258, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla pericolosità dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti, presentata dall'interrogante nella XII legislatura (il 6 dicembre 1995) e riproposta anche nell'attuale (in data 29 maggio 1996), confermata da 60 deputati di tutti i gruppi politici, continua a non essere presa in considerazione, in quanto non viene posta all'ordine del giorno della Commissione ambiente -:

quali siano le considerazioni del Governo in ordine a tale problematica, di cui fonti scientifiche internazionali proverebbero la non estraneità tra le concause di gravissime patologie, come la leucemia;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare relativamente ai fatti esposti e quali interventi ritengano opportuno promuovere per le aree a rischio prima indicate;

quali siano in proposito le valutazioni del Governo in ordine alla deliberazione del 10 aprile 1997 del consiglio regionale del Veneto. (5-02300)

FONTAN e CHINCARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 18 dicembre 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio 1997, è stato disposto l'adeguamento dei canoni e delle quote supplementari delle concessioni in ponte radio;

tale decreto ha più volte raddoppiato il costo del canone annuo, danneggiando non solo le associazioni di volontariato, ma anche le pubbliche amministrazioni, come ad esempio il comune di Tiarno di Sopra, il quale è titolare di una concessione radioelettrica per l'utilizzo di una radio portatile per il servizio acquedottistico. Tale strumento viene utilizzato dall'operaio comunale, addetto alla manutenzione degli impianti idrici comunali, per tenersi in costante contatto con l'ufficio tecnico del comune —:

se non ritenga opportuno provvedere affinché la rivalutazione, di cui al decreto citato in premessa, non venga applicata alle pubbliche amministrazioni e alle associazioni non aventi scopo di lucro le quali, con il loro impegno, offrono servizi sociali utili all'intera collettività. (5-02301)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 agosto 1990, n. 241 fa obbligo alle pubbliche amministrazioni di stabilire, come regolamento o atto generale, il termine di conclusione di ogni procedimento amministrativo;

le regioni hanno subdelegato, e stanno subdelegando, alle province l'esercizio di varie funzioni amministrative, e, fra queste, quelle relative alle utilizzazioni delle risorse idriche concernenti l'istruttoria ed il rilascio di concessioni di piccole derivazioni di acque pubbliche, nonché il rilascio di licenze di attingimento e autorizzazione alla trivellazione di pozzi per acqua;

le province, a loro volta, debbono provvedere a dotarsi, come detto, di apposito regolamento che peraltro deve necessariamente tenere conto di tutti i passaggi amministrativi necessari in forza della legge;

i vari momenti di perfezionamento dell'*iter* burocratico-amministrativo sono i

seguenti, con la relativa indicazione dei tempi medi:

valutazione circa l'accettabilità dell'istanza di concessione (giorni trenta); richiesta di parere all'Autorità di bacino. Richiesta all'istante scheda C.U. (giorni trenta); richiesta di parere al magistrato del Po (se dovuto) (giorni quindici); richiesta Enel (idroelettrico) (giorni quindici); richiesta di versamenti delle spese istruttoria 1/40 del canone, marche da bollo (giorni trenta); richiesta di versamento alla B.U.R. e al F.A.L. (giorni quindici); richiesta di pubblicazione su B.U.R. e su F.A.L. (giorni quindici); richiesta di nulla osta idraulico al servizio opere pubbliche e difesa del suolo competente per territorio (giorni quindici); predisposizione dell'ordinanza di istruttoria, trasmissione agli enti interessati e richiesta di pubblicazione ai comuni interessati (giorni sessanta); visita, sopralluogo e relativo verbale (giorni quindici); predisposizione della bozza di disciplinare (giorni novanta); richiesta di marche da bollo e invito alla presa visione del disciplinare (giorni quindici); stesura del disciplinare in bollo (giorni trenta); richiesta di versamenti cauzione, canoni e richiesta firme disciplinare (giorni trenta); predisposizione della bozza di provvedimento concessorio (giorni trenta); richiesta di nulla-osta ministero delle finanze (giorni quindici); richiesta della documentazione ai fini della acquisizione del certificato antimafia (giorni quindici); richiesta del certificato antimafia alla prefettura; richiesta all'istante delle spese di registrazione (giorni quindici); emissione del provvedimento concessorio o di diniego (giorni venti); esecutività del provvedimento (giorni trenta); registrazione del provvedimento concessorio (giorni venti); notifica del provvedimento al ministero finanze ed altri enti (giorni quindici); notifica al richiedente dell'avvenuta emissione del provvedimento (giorni quindici); richiesta del versamento delle spese di pubblicazione sul B.U.R. del provvedimento (giorni quindici); richiesta al B.U.R. di pubblicazione dell'estratto del provvedimento (giorni quin-

dici); trasmissione dell'estratto al comune competente ed all'ufficio scarichi della provincia (giorni quindici);

la sommatoria dei giorni previsti per il completamento del procedimento è dunque di seicentodieci giorni;

è altresì prevista la possibilità di varianti in caso di opposizioni, con l'aggiunta, in tale evenienza di ulteriori trecento giorni per l'assunzione del provvedimento finale, che tenga conto anche della valutazione e del giudizio sulle opposizioni proposte;

in tale ultima ipotesi il termine complessivo giunge a novecentodieci giorni;

tale situazione supera largamente i limiti della tollerabilità e certamente stride violentemente con le pretese di un paese il cui Governo ogni giorno afferma di voler entrare a testa alta in Europa;

tale situazione, inoltre, contribuisce alla disaffezione totale dell'imprenditoria nei confronti della pubblica amministrazione ed al convincimento che soltanto trasferendo gli stabilimenti produttivi nei paesi confinanti (ad esempio, in Francia ed in Austria) si può confidare in una pubblica amministrazione che svolga la propria opera per aiutare il privato e non per limitarne le prospettive con tempistiche da terzo mondo —:

quali iniziative urgentissime intendano assumere in un momento in cui il Governo afferma di volere semplificare i procedimenti amministrativi, per far sì che gli adempimenti previsti con le ventisei tappe burocratico-amministrative successive, l'una concatenata all'altra per ottenere l'autorizzazione alla derivazione di acqua pubblica, vengano semplificati e resi degni di un Paese civile, attraverso un loro poderoso disboscamento, tale da riportare sul serio l'Italia nel novero dei Paesi europei. (5-02302)

ALTEA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 ottobre 1990 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 83 venne pubblicato un bando di concorso per esami e titoli a sette posti di assistente medico in pediatria presso la Usl 9 di Bari;

l'11 novembre 1993 l'amministratore straordinario della Usl 9 di Bari deliberò la graduatoria dei vincitori del concorso, che però venne affissa solo il successivo 30 novembre 1993;

dopo una lunga serie di richieste di chiarimenti e di documentazione rimasta incredibilmente inevasa, una delle concorrenti, la dottoressa Maria Domenica Ferri, ritenendosi danneggiata nella valutazione dei titoli per l'assegnazione dei posti a concorso, si è rivolta al Tar Puglia;

il Tar Puglia, con sentenza n. 95 del 2 marzo 1995, ha dichiarato irricevibile il ricorso della dottoressa Ferri;

il 21 agosto 1995 la dottoressa Ferri ha proposto ricorso contro la decisione del Tar al Consiglio di Stato (ruolo n. 6592/95, quinta sezione);

il 27 marzo 1996 e il 18 giugno 1996 il legale della dottoressa Ferri ha presentato due « istanze di prelievo » per la fissazione d'udienza con urgenza;

non si comprende per quali ragioni il Consiglio di Stato non si sia ancora pronunciato su questa delicata vicenda —:

quali valutazioni esprima e quali eventuali iniziative intenda assumere in ordine ai fatti esposti, una volta accertati. (5-02303)

CENTO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Roma, nell'area denominata Parco Valle dei Ca-

sali, insistono numerose aree agricole ex proprietà Federconsorzi;

gli affittuari di queste aree agricole sono stati raggiunti da ingiunzione di sfratto da eseguire il 28 maggio 1997;

lo sfratto di questi agricoltori sembra prefigurare anche il rischio sia di operazioni speculative dinanzi al comune di Roma per l'ipotesi di un esproprio delle aree stesse teso alla realizzazione del

parco, sia sulle future destinazioni urbanistiche delle aree;

è necessario tutelare la destinazione agricola delle aree ed evitare lo sfratto degli agricoltori affittuari dei terreni —:

quali iniziative intendano intraprendere per sostenere la realizzazione del Parco della Valle dei Casali, come tutela naturalistica di una delle zone più belle della città di Roma. (5-02304)